

Concorso “Sulle vie dell’Europa”/“On the routes of Europe”

dossier storico-comparativo/sezione "La mia città è una città europea: ecco perché"

classe 2° A, Liceo Scientifico "G. Carducci" – Volterra (PISA)

gruppo: Duccio Cheli, Edoardo Cheli, Agnese Gherlardini, Alessia Giustarini, Laura Nardi, Alessia Tardivo

referente: Prof.ssa Marinella Lizza

V O L T E R R A



Volterra è una delle più note città d’arte della Toscana.

La città è situata su una collina a 531 metri sul livello del mare. Il clima è abbastanza mite, nonostante l'altitudine, con inverni freddi ma non troppo rigidi. Nella stagione invernale sono frequenti le precipitazioni nevose con il record raggiunto nel 2010 di 80 cm di neve al suolo. Le estati sono calde ma non eccessivamente afose.

Per secoli l'economia si è basata sul rame, l'allume, l'alabastro ed il sale.

Esaminiamo di seguito in che modo Volterra si è inserita, da sempre, nella **storia europea**.

Volterra etrusca: Velathri

Il colle dove sorge Volterra era già popolato durante l'**età del ferro**: si hanno testimonianze infatti con le necropoli villanoviane sui versanti ovest e nord. Intorno all'VIII secolo a.C. a Volterra si iniziarono a svolgere mercati e furono costruite aree di culto, formando quindi il primo nucleo della città. Volterra ebbe il suo massimo sviluppo e splendore in **epoca etrusca**. Velathri fu una delle dodici città principali della confederazione etrusca, chiamata Dodecapoli. Nel VI secolo a.C gli Etruschi costruirono le mura di difesa a protezione della città per salvarsi dalle incursioni dei Galli e dei Liguri, popolazioni bellicose che molto spesso facevano saccheggi in queste zone. La costruzione delle mura fu poi completata nel IV secolo a.C: le mura avevano una circonferenza complessiva di 7300 metri, a protezione anche dei campi, delle fonti e dei pascoli necessari per la sopravvivenza delle greggi delle popolazioni che abitavano nei dintorni.

Il IV secolo a.C., secondo i reperti archeologici rinvenuti, fu il periodo di massimo splendore della città, mentre le città del sud dell'Etruria iniziavano il loro declino a causa della vicinanza con Roma, la quale era in espansione. La ricca economia degli Etruschi a Volterra era basata sull'estrazione dei minerali, sul commercio e l'esportazione del sale, del rame e dell'argento, e sulla lavorazione del legname proveniente dalle foreste vicine. Il commercio era possibile anche via mare grazie al vicino fiume Cecina che conduceva i commercianti volterrani al Mar Tirreno. La vita politica e sociale era controllata dall'aristocrazia locale, che permise un notevole benessere e una certa indipendenza. **Volterra fu l'ultima delle città etrusche a cadere sotto il dominio dei Romani.**

Volterra romana

Secondo la testimonianza di **Tito Livio** i Romani invasero il territorio volterrano nel 298 a.C. provocando gravi devastazioni. La città mantenne sempre buoni rapporti con Roma, sostenendola anche nella seconda guerra punica con grano e navi. Roma non impose alla città condizioni di vita dure, ma se ne servì nella guerra contro i Galli. La fedeltà di Volterra fu riconosciuta da Roma e fu ricompensata: **nel 90 a.C. i volterrani ottennero la cittadinanza romana**. Nonostante questo, il prolungamento della via Aurelia lungo la costa fino a Pisa tagliò fuori Volterra dai commerci principali. Nell'88 a.C. Volterra venne coinvolta nella guerra civile tra Mario e Silla schierandosi con Mario. **Silla diresse personalmente l'assedio** alla città che resistette strenuamente per due anni. Al termine dell'assedio la città fu saccheggiata e devastata. **Volterra fu**

privata della cittadinanza da Cesare e il suo territorio fu dichiarato "Ager publicus" (territorio pubblico). Dopo l'abdicazione di Silla, Volterra fu difesa da Cicerone e riuscì a ritornare in possesso delle terre confiscate e visse un periodo di prosperità e di crescita urbanistica, testimoniato dalla costruzione del **teatro romano**. La città comunque risultava isolata dal punto di vista viario e la crisi economica del I secolo d.C. portò alla crisi della città in epoca imperiale.

Volterra medievale

Nel V secolo d.C. la città divenne sede di una **diocesi** e nello stesso secolo venne fondato il tempio di Santa Maria, il primo Duomo della città. In questi anni divenne vescovo S. Giusto, il futuro patrono di Volterra. Nei secoli successivi la città fu dominata e governata da popolazioni di origine germanica, i Longobardi e i Franchi, fino al IX-X secolo, quando iniziò il potere temporale dei vescovi. Il potere vescovile ebbe il suo culmine all'epoca di **Galgano Pannocchieschi**, vescovo e governatore di Volterra per Federico Barbarossa. Pannocchieschi attuò un governo dispotico che scatenò le rivolte verso il potere vescovile da parte dei signori feudali e della borghesia comunale. Lo stesso Pannocchieschi fu ucciso dal popolo nel 1170. Nel 1208 venne iniziata la costruzione del **Palazzo dei Priori** mentre i vescovi persero il loro potere alla morte di **Pagano Pannocchieschi** nel 1239. Nel XIII secolo furono costruite numerose case-torri, vere e proprie fortezze per la protezione delle famiglie nobili. Per la protezione dei 6000 abitanti venne costruita una nuova cinta muraria. Tra il XIII e il XIV secolo a Volterra si scatenarono gli scontri tra **Guelfi e Ghibellini**, rispettivamente guidati dalle famiglie **Belforti ed Alleghetti**. Nel 1340 gli Alleghetti furono sconfitti e cacciati dalla città ed i Belforti divennero signori della città, prima con Ottaviano e poi con Bocchino, che però governò come un tiranno e fu decapitato nel 1361. Dopo la sua morte i Belforti furono cacciati dalla città cadde sotto il dominio di Firenze. **Nel 1472 Firenze sottomise definitivamente Volterra** nella "guerra dell'Allume".

Volterra nel Rinascimento

Volterra fu coinvolta anche nelle vicende della Repubblica di Firenze tra il 1527 ed il 1530; la città si schierò dalla parte dei Medici, sostenuti anche dall'imperatore Carlo V e da papa Clemente VII. **Francesco Ferrucci, il commissario della Repubblica, occupò Volterra** e la utilizzò per la difesa della truppa fiorentina. Infatti nel 1530 la città venne assediata dalle truppe spagnole e dalla truppe di Fabrizio Maramaldo. Nonostante questo Volterra e Ferrucci riuscirono a sventare l'attacco e a respingere le truppe nemiche. Il rientro dei Medici a Firenze segnò anche l'**entrata di Volterra nel Granducato di Toscana**. Il Seicento ed il Settecento furono secoli di calo demografico, causato dalla crisi economica ed aggravato dalla peste del 1630 e da quella del 1656 e dalla siccità che distrusse tutti i campi nel 1732.

Volterra nell'Ottocento e nel Novecento

Nel 1796 la città venne occupata dai Francesi, ma nel 1802 le truppe fedeli al Granduca condotte da Inghirami cacciarono i Francesi. L'Ottocento portò ad una ripresa economica e demografica. Infatti si ebbe l'industrializzazione della produzione del sale e il grande sviluppo dell'artigianato alla lavorazione dell'alabastro. Il Risorgimento vide la costituzione della Guardia civica, espressione delle aspirazioni dei cittadini.

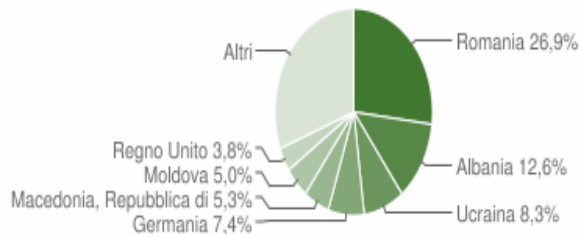
Lo sviluppo economico permise alla città di ingrandirsi e arricchirsi di monumenti: ricordiamo la costruzione del teatro Persio Flacco (1819), l'apertura della passeggiata dei Ponti e della nuova carrozzabile per Saline (1833), il restauro degli edifici posti nella piazza dei Priori (1846). Di rilievo nazionale ed internazionale fu l'ospedale psichiatrico, l'"Asilo per dementi" (1888).

Volterra entrò a far parte dell'**Italia** Unita il 13 marzo 1860, con 2315 voti favorevoli, 44 dispersi e 78 contrari. I cittadini volterrani hanno pagato il loro contributo di sangue sia per l'Unità nazionale, sia nelle due guerre mondiali e nella Resistenza. Durante la Seconda Guerra Mondiale fu attiva, nella foresta di Berignone, una **brigata partigiana volterrana** che contribuì alla liberazione della città il 9 luglio 1944.

Volterra oggi: città multiethnica

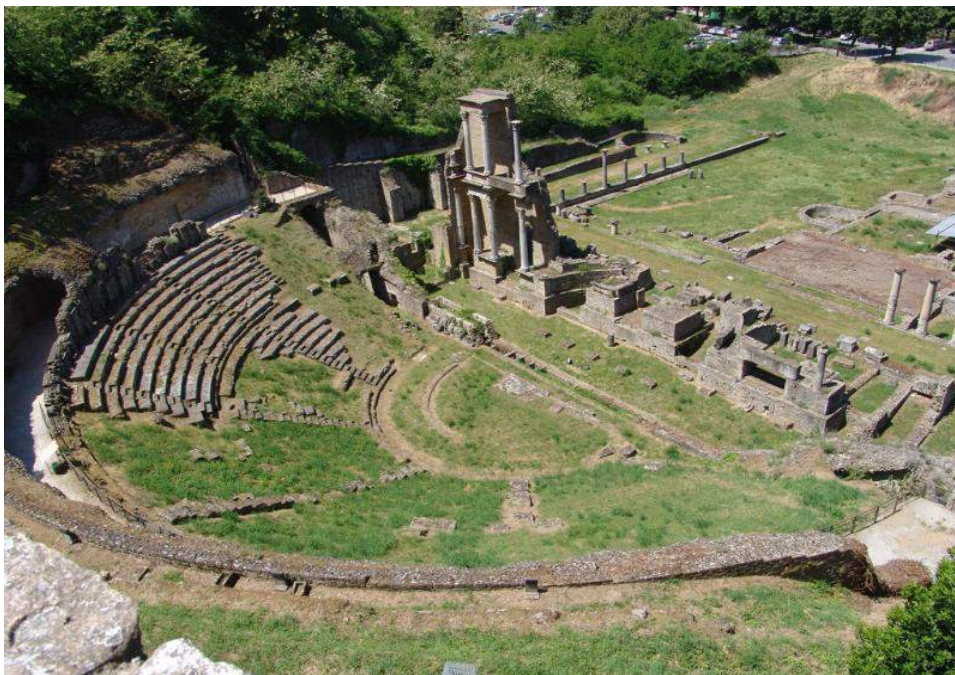
Volterra ha una popolazione di 11.267 abitanti ed una densità di 44 abitanti per Km². Nel decennio 1991-2001 il numero degli abitanti è passato da 12.879 abitanti a 11.267, mostrando quindi un calo del 12,5%.

Gli **stranieri residenti** a Volterra al 1° gennaio 2011 sono 720 e rappresentano il **6,5% della popolazione residente**. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 26,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (12,6%) e dall'**Ucraina** (8,3%).



I luoghi di Volterra

Il teatro romano



Il Teatro romano di Volterra venne riportato in luce negli anni Cinquanta grazie agli scavi archeologici di **Enrico Fiumi**, importante storico volterrano. Il monumento è datato tra la fine del I secolo a.C. e il 13 d.C. e fu finanziato dalla benestante famiglia dei **Caecina**.

Il teatro era parzialmente scavato in un pendio naturale in analogia ai teatri greci; infatti questa parte della città non era occupata in epoca etrusca perchè il pendio era scosceso: questo lo faceva adatto per la costruzione di un teatro.

La frontescena era lunga 122 piedi romani (circa 36 metri). La capienza del teatro era di circa 3500 spettatori. Alla fine del III secolo d.C. il teatro venne abbandonato e in prossimità dell'edificio venne installato un impianto termale. In epoca medievale le mura cittadine inglobarono il muro di chiusura della parte più alta delle gradinate. I resti degli antichi edifici sono attualmente visitabili all'interno dell'area archeologica. Ogni anno in questo teatro si svolge un festival internazionale dove vengono assegnati premi ad importanti personalità dello spettacolo.

Le mura

La **Cinta Muraria di Volterra** è un'opera di ingegneria militare costruita nel IV secolo a.C dagli Etruschi e successivamente modificata e restaurata dai Romani e in epoca medievale.

Le mura primitive furono costruite intorno al IV secolo a.C in blocchi di calcare arenaceo per il bisogno di difesa dalle incursioni dei Celti da Nord e dei Romani da Sud. Il tracciato delle mura etrusche si estendeva per un percorso di 7,280 km seguendo un tracciato articolato e vario per sfruttare al meglio le caratteristiche morfologiche del colle su cui sorge la città. Le due porte etrusche principali sono: **Porta all'Arco** a Sud, molto ben conservata, e **Porta Diana** a Nord.



Nel XIII secolo iniziò la costruzione di un nuovo sistema difensivo, la cinta muraria comunale: nell'alto Medioevo Volterra aveva subito un calo demografico che rendeva difficoltoso da difendere il circuito murario etrusco; era dunque necessaria una cinta muraria ridotta. Una prima fase di questo ammodernamento si concluse nel 1238, ma la nuova struttura fu completata solo intorno al 1266: la tecnica costruttiva delle mura era diversa da quella etrusca e prevedeva blocchi di pietra più piccoli. Furono inoltre scavati alcuni fossati davanti alle mura, nei punti di più facile accessibilità.

Le mura sono state pesantemente danneggiate in un tratto in prossimità di Porta all'Arco dall'alluvione del 31 Gennaio 2014. La situazione è critica anche per quanto riguarda il bastione del Settecento situato sul Viale dei Ponti, crollato anch'esso dopo copiose piogge.

Il manicomio

Il manicomio di Volterra fu uno dei più importanti d'Italia. Nacque nel 1887 grazie al cavalier **Aurelio Caioli** ed è stato in attività per quasi 100 anni fino al 1978, quando fu chiuso in seguito alla legge 180.

L'ospedale psichiatrico nacque per diminuire il numero dei ricoverati dell'ospedale S. Niccolò di Siena e fu ampliato tra il 1896 e il 1897 con la costruzione del padiglione "Scabia", nominato così in seguito alla direzione di **Luigi Scabia**. Scabia cercò subito di far trasferire alcuni dei malati del manicomio di Como nel manicomio di Volterra e di accogliere i malati da tutta Italia. Tra il 1902 e il 1935 l'ospedale fu nuovamente ampliato con la costruzione di nuovi padiglioni come il "Verga", il "Charcot" e il "Ferri". Gli anni di guerra furono molto difficili e ci fu un crollo del numero dei ricoverati. Nel dopoguerra ci furono problemi di gestione, ma a partire dal 1950 fu introdotto un nuovo progetto: la partecipazione agli scavi del teatro romano fino al 1953, quando i ricoverati furono sostituiti dagli operai civili. Tra il 1955 ed il 1963 ci fu uno sviluppo in negativo: la struttura sanitaria fu caratterizzata da un regime poliziesco ed il clima era carcerario; gli infermieri venivano chiamati "guardie" e le finestre dei reparti erano chiuse da sbarre. Dal 1963 si iniziò una trasformazione sociale per arrestare il regime che si era instaurato. Infatti si iniziarono a diffondere queste

idee di riforma: si cercò di puntare alla libertà dei ricoverati e alla riconquista dei loro diritti. Nel 1973 venne presentata dal consorzio dell'ospedale psichiatrico una relazione che aveva come basi l'abolizione della distanza tra malato ed operatore e la sensibilizzazione del personale. La chiusura del manicomio fece sorgere un grosso problema: la reintegrazione dei malati in società.



Le attività di Volterra

Chi arriva oggi a Volterra spesso è un turista o è interessato alla lavorazione dell'alabastro. Approfondiamo allora questi aspetti.

L'alabastro volterrano: una città “di pietra”

La nostra città è “di pietra”, perché di pietra sono le strade, le torri, i palazzi e le mura austere. Tutto è fatto di una pietra giallo-grigia, il panchino, da cui spesso affiorano conchiglie.

Di pietra, d'alabastro, è anche l'artigianato.



Dall'Egitto a Volterra

Il nome “alabastro” ha origini egizie, forse dall'antica città di Alabastron, celebre per la fabbricazione di vasetti e anfore per i profumi.

Esistono l'alabastro orientale (carbonato di calcio) e quello gessoso (solfato di calcio idrato).

Si tratta di una pietra che per la sua particolare morbidezza si presta bene ad essere lavorata ed è adatta a riprodurre in scala ridotta motivi ornamentali ricchi di dettagli o particolari del volto umano.

Quasi fosse una pietra degli dei, gli **Etruschi** usavano l'alabastro per costruire sarcofagi e urne cinerarie con ricche decorazioni. La maggiore raccolta di queste urne è custodita a Volterra nel Museo Guarnacci, ma altre si possono ammirare a **Firenze** (Museo Archeologico), **Roma** (Musei Vaticani), **Parigi** (Louvre) e **Londra** (British Museum).

L'alabastro fu poco usato durante il Medioevo e il Rinascimento, ma l'artigianato rifiorì nel Seicento, quando si diffuse la lavorazione di oggetti di arredamento. Nel Settecento, grazie all'apporto di abili riproduttori di opere classiche, si cominciarono a produrre oggetti di ottimo livello che fecero conoscere l'alabastro al mondo intero.

Secondo una relazione del **Granducato di Toscana**, nel **1780** operavano a Volterra otto o nove botteghe artigiane. Ma nel 1830 il numero dei laboratori era già salito ad oltre 60 ed era già iniziato il fenomeno dei "viaggiatori". I "viaggiatori" erano produttori volterrani che percorrevano con i loro prodotti di alabastro le varie contrade del mondo, fino agli angoli più remoti, per cercare sbocchi di vendita grazie all'apertura di negozi e alla partecipazione a fiere e aste.

Sono trascorsi più di due millenni da quando gli Etruschi ne iniziarono la lavorazione e l'alabastro si lavora ancora in Volterra.

Una visita ad una bottega di alabastro

Abbiamo intervistato una delle migliori artiste artigiane di Volterra, curiose di sapere come, dal suo punto di vista, siano cambiate le cose nei trentaquattro anni che ha trascorso nel settore dell'artigianato.

Siamo state gentilmente accolte in una bottega piena di sculture. L'artista alabastraia ci ha spiegato che, purtroppo, il mondo dell'alabastro oggi è in crisi:

Non è colpa della grande crisi se l'alabastro non è quello che potrebbe essere, probabilmente abbiamo sbagliato qualcosa fin dall'inizio.

Alla nostra domanda sul perché, l'Artista ha citato l'entrata sul commercio della pietra di Spagna, materiale molto più scadente rispetto all'alabastro.

Si è creduto, agli inizi degli anni '60, di poter industrializzare un materiale come l'alabastro, che a mio parere non è da industria, è una pietra ornamentale, che non può essere utilizzata come il vetro o la ceramica, che sono oggetti di largo consumo e anche destinati all'uso.



Abbiamo fatto domande sul guadagno che l'alabastro porta ad un singolo artigiano; ci è stato spiegato che i prezzi variano molto, poiché con questa pietra semipreziosa possono essere costruiti migliaia di oggetti, che vanno dalle semplici cornici (con un prezzo di circa 20 euro) fino ad una riproduzione della torre di Pisa, valutata 180.000 euro.

Quest'opera sta facendo il giro delle mostre più importanti del mondo. Gli alabastrai hanno impiegato due anni per realizzare questo capolavoro. La Torre di Pisa è stata scelta come simbolo della nostra zona ed è stata riprodotta perfettamente in scala.

Nella nostra intervista abbiamo cercato di capire come viene lavorato l'alabastro. L'artista alabastraia ci ha portati vicino al suo *banchino*: "Qui faccio lavori di sola rifinitura, dove faccio meno polvere; ho un altro

laboratorio dove insieme al mio collega lavoro i pezzi più grandi”.
Un buon alabastraio cerca di scegliere il tipo più adatto per ogni lavoro:

Per le lampade utilizziamo un alabastro più trasparente, in modo da far trapelare la giusta luce.

Le lampade non sono progetti antichi, perché l'alabastro viene danneggiato da calore e quindi solo con lampadine a basso consumo o a led è stato possibile realizzare lampade.

L'artigianato volterrano ha una **dimensione europea**?

Questa è stata la risposta:

Il turista è certamente cambiato, rispetto a prima, non penso comunque che questo sia legato alla crisi, ritengo che il turismo sia un fattore dinamico e in continua evoluzione. Ora il turista è diverso, è più scaltro in certe cose e meno preparato su altre, magari ha un bagaglio culturale un po' più leggero. Si parla che si rischia di perdere l'artigianato, o le produzioni tipiche, la nostra storia che ci lega ai territori, che ci lega alle nostre tradizioni, però su queste cose qui, probabilmente ci vorrebbero delle agevolazioni.

Una visita ai Musei

Volterra ha tre strutture museali di interesse storico-artistico europeo: il **Museo Guarnacci**, la **Pinacoteca Civica** e il **Museo Diocesano di Arte Sacra**.

Abbiamo intervistato un impiegato del Museo di Arte Sacra e gli abbiamo chiesto quale sia il contributo dei Musei all'economia di Volterra:

I musei in Italia sono a rimessa, di conseguenza non so nemmeno se a fine anno la famosa sottrazione tra i biglietti staccati e i costi di manutenzione, i costi gestionali e quelli per pagare il personale risulti positiva o meno.

Ci circonda un ambiente molto ricco, con le pareti ricamate con decorazioni barocche, sedie rivestite in pelle scura e ornate di decorazioni in legno rivestito in foglia d'oro. Le pareti sono sedi di quadri antichi, come quello che rappresenta un illustre volterrano: **Papa Lino**, il primo successore di San Pietro.

La nostra guida afferma che

Questi musei richiedono gente con una data cultura, per esempio il Guarnacci è un museo predisposto per un pubblico a conoscenza della mitologia greca, nonostante sia il più comprensibile tra i musei che abbiamo qui a Volterra. Gli altri musei cercano in un certo senso di prendere per mano il visitatore e di accompagnarlo anche in un percorso più spirituale.

Chi accoglie i visitatori di un museo dovrebbe quindi far comprendere i punti forti sia a un pubblico di adolescenti che ad un pubblico di adulti.

Il **Museo Guarnacci** è uno dei musei più importanti di Italia ed Europa per quanto riguarda l'epoca preistorica ed etrusca, con opere di artigianato notevole, come testimoniato dai vasi in terracotta ed in argilla e dall'opera più importante custodita a Volterra: **l'Ombra della Sera**.

L'Ombra della Sera è una statuetta in bronzo rappresentante una figura maschile nuda, di altezza 57,5 cm, dal corpo sbilanciato in altezza, sproporzionato. Il nome fu attribuito da Gabriele D'Annunzio, in quanto questa statua ricordava le ombre che si formavano a Volterra al tramonto.



Un recente motivo di attrazione: *Twilight*

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un nuovo fenomeno: molti giovani turisti sono arrivati a Volterra richiamati dal film *New Moon* (2009) della saga di *Twilight*. I romanzi della scrittrice americana Stephenie Meyer, da cui il regista Chris Weitz ha tratto il film, fanno di Volterra la capitale di un immaginario regno di vampiri.

Il pubblico adolescenziale per cui il film è pensato ha attirato a Volterra un pubblico foltissimo. Gli imprenditori affermano scherzosamente che prima erano i genitori a portare i figli a Volterra, ora sono i figli che portano i genitori.

Volterra ferita nel 2014

Abbiamo evidenziato vari motivi che attraggono i visitatori nella nostra città...ma come arrivare?

Da gennaio 2014 il nostro territorio è stato interessato da una serie di frane. Raggiungere Volterra non è mai stato più difficile: le frane hanno bloccato i principali accessi al centro. Gli agriturismi, i ristoranti, le botteghe di artigianato e i Musei si sono visti scivolare dalle mani centinaia di turisti.

Come stiamo cercando di risollevarci?



Pisa, 17 marzo - Questa mattina i tecnici della Provincia di Pisa accompagnati dall'assessore alla viabilità del Comune di Volterra Paolo Moschi hanno effettuato un sopralluogo per valutare le frane sulla Sp15. Entro quindici giorni sarà reso noto il nome della ditta che eseguirà i lavori alla frana del km 3.3. Contestualmente la Provincia di Pisa ha accettato di agire per somma urgenza e insieme alla ditta incaricata sarà effettuata una riunione il prossimo 7 aprile in cui sarà definito il crono programma per la riapertura.

“Siamo moderatamente soddisfatti - commenta il sindaco di Volterra Marco Buselli - ma adesso non dobbiamo mollare la presa: **ogni giorno che passa sono economie che rischiano di spegnersi per Volterra**. Dobbiamo trarre certezze dalla giornata del 7 aprile poiché siamo convinti che si possa e si debba avere la possibilità di salvare l'estate”.



A Volterra si arriva prevalentemente in macchina o in autobus. Esiste una piccola **linea ferroviaria** che collega Cecina a Saline di Volterra.

La prima ferrovia pubblica in **Europa** fu inaugurata nel Regno Unito nel 1825. La prima ferrovia **italiana** fu la Napoli-Portici, inaugurata il 3 ottobre 1839. Nel nostro territorio, la costruzione della linea Cecina-Saline ebbe inizio nel 1860. La linea Saline-Volterra invece fu chiusa il 12 novembre 1958. Recentemente se ne è festeggiata la riapertura; oggi la Saline-Volterra propone alcune corse.

Conclusioni

Così **Gabriele D'Annunzio** ha descritto Volterra: “Isabella forse in quell'ora viaggiava per **Volterra**, a traverso le crete della Valdera, a traverso le bianche sterili; vedeva di là dalla collina gessosa riapparire all'improvviso su la sommità del monte come su l'orlo d'un girone dantesco **il lungo lineamento murato e turrito, la città di vento e di macigno**”.

Abbiamo visto come la sua storia, i suoi luoghi e le sue attività facciano di Volterra una città europea. La nostra città ha molto da dire al visitatore disposto ad ascoltare la voce che, dai suoi monumenti e dalla sua gente, racconta una storia millenaria.